



L'Arena di Gorizia



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterino, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

IL MANDATO DI GARANTI

La notizia che il comandante della zona A, generale Winteron, si interesserà per il ripristino delle comunicazioni con la zona B, interrotte dall'8 ottobre scorso, è stata accolta dalle popolazioni istriane con soddisfazione, ma anche con scetticismo. Si osserva infatti che gli interventi platonici presso le autorità jugoslave sono destinati a rimanere inascoltati e che per indurre la VUJA ad abolire il provvedimento di chiusura dei blocchi necessiterebbero decisi interventi diplomatici dei governi di Londra e Washington. Sin dal 1945 gli anglo-americani si resero garanti nei confronti delle popolazioni triestine ed istriane che la vita economica e sociale dell'intero territorio non sarebbe stata turbata in attesa della sistemazione definitiva. Nelle due zone nulla poteva essere alterato o modificato ma i cosiddetti poteri popolari hanno avuto piena libertà d'azione nella zona B, sovvertendo nella stessa ogni ordinamento preesistente e trattando la popolazione alla stregua di quella d'una qualsiasi provincia jugoslava. Anche dopo la chiusura dei posti di blocco al movimento dei civili, le autorità jugoslave hanno continuato a trafficare con la zona A servendosi del posto di blocco di Albano Vescova ove le sbarre si alzano soltanto per permettere il passaggio degli istriani che abbandonano definitivamente la loro zona. Questa libertà illimitata di cui godono i titini nei loro rapporti con la zona A, senza alcuna contropartita né per gli istriani che vivono oltre la Morgan, né per i triestini è l'aspetto più assurdo di una situazione che gli anglo-americani continuano a tollerare mandando ai loro elementari doveri di amministratori fiduciari.

M. A.

SENZA RESTRIZIONI L'INGRESSO IN ZONA A

Le restrizioni all'entrata dei cittadini italiani nella zona A del Territorio Libero, introdotte dalle autorità anglo-americane nel novembre scorso, sono state revocate. Pertanto tutti i cittadini italiani muniti di carta d'identità o di altro documento valido di identificazione hanno ora libero accesso a Trieste.

Le relazioni fra Jugoslavia e l'Italia sono in soddisfacenti, secondo un rapporto distribuito dal governo al parlamento jugoslavo. Belgrado avrebbe fatto grandi sforzi per risolvere in passato i problemi pendenti fra i due Paesi, ed avrebbe attualmente esaurito ogni possibilità di ulteriori concessioni nella vertenza riguardante Trieste. La soluzione, del problema di pendere ormai ed esclusivamente soltanto dall'Italia. Il governo di Belgrado accusa quello di Roma di non aver voluto intavolare trattative con la Italia per risolvere gli altri problemi in sospeso, in modo da creare condizioni tali di vicinato da facilitare la soluzione della questione triestina. Da parte jugoslava si riconosce comunque, bontà loro, che l'Italia ha corrisposto la prima parte delle riparazioni di guerra.

Intanto altri 110 connazionali hanno abbandonato durante lo scorso mese di gennaio la zona B del T. L. T. Il numero dei profughi rifugiatisi a Trieste dopo l'8 ottobre è salito così a 2864 unità. Nelle ultime settimane l'esodo della zona B ha subito un rallentamento dovuto principalmente al rigore della stagione invernale. Ma è da prevedere che in primavera altre migliaia di istriani lasceranno la loro terra se non saranno intervenuti mutamenti sostanziali nella situazione della zona B. Secondo un portavoce del C. L. N. dell'Istria, soltanto la riapertura dei posti di blocco tra le due zone e la ripresa dei traffici marittimi e terrestri tra la zona B e Trieste potrebbe frenare l'esodo. Da parte jugoslava però non vi è alcun sintomo che faccia pensare ad una prossima normalizzazione delle comunicazioni interzonali, interrotte ormai da quattro mesi. Gli jugoslavi asseriscono che la chiusura dei posti di blocco è conseguenza della decisione dell'8 ottobre che essi ritengono illegale. Per normalizzare la situazione lungo la linea Morgan essi esigerebbero una rinuncia da parte italiana alla nota anglo-americana che assegnava la zona A alla nostra amministrazione.

"Soluzione vitale," auspicata da Romano

Al congresso della D.C. di Trieste sul problema del territorio libero

All'undicesimo congresso provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, presieduto dall'on. Achille Marzotto, il segretario politico uscente prof. Romano ha svolto un'ampia relazione politica. Dopo aver esaminato a lungo i problemi economici ed amministrativi della città e del territorio, il relatore ha affrontato la questione giuliana. «Il problema triestino è un problema istriano e viceversa — ha detto il prof. Romano — Esso pertanto non può ridursi ad una pratica stantia ed ingiusta dal tempo, che si archivia nelle cancellerie. E' invece un problema che riguarda i triestini e gli istriani che sono nati in queste terre e che vi dovranno vivere. La questione di Trieste non va progressivamente ridotta in termini territoriali». Il professor Romano ha quindi riaffermato l'impegno dei democratici cristiani di Trieste e dell'Istria di difendere l'indivisibilità delle due zone del territorio. Parlando delle possibili soluzioni del problema egli ha detto: «La Democrazia Cristiana chiede soprattutto che la soluzione del problema sia vitale. Lo strumento per realizzarla è secondario: il plebiscito, gli accordi diretti o altre formule. Le cittadine italiane dell'Istria non possono essere sacrificate né Trieste deve ridursi ad una città con una economia paralizzata e con un territorio soffocato. Il prof. Romano ha concluso affermando che la tesi dei triestini e degli istriani è fondata sulla giustizia e sul parlamento nazionale. I lavori del Congresso si sono conclusi nella giornata.

UNA lapide in memoria dello studente triestino Pietro Addobbi, caduto a Trieste lo scorso 5 novembre, è stata scoperta al Collegio Zandonai di Pesaro. Alla cerimonia non presenziato i genitori del giovane caduto, un rappresentante del comune di Trieste e tutte le autorità locali. La lapide è stata benedetta dal vescovo di Pesaro.

Fortemente ridotto ormai il margine del giuoco diplomatico dell'occidente con la Jugoslavia

Con il sopravvento ottenuto dal partito comunista su tutte le forze che avevano cercato di limitarne il potere, l'enigma della sfinge titina sarà presto risolto in modo inequivocabile

La situazione politica in Jugoslavia continua ad offrire spunti ed argomenti non solo per ridere, ma anche per riflettere su sue determinate manifestazioni e sulle possibili conseguenze che ne potranno derivare. Fra i motivi per i quali potrebbe essere citata la rielezione di Tito a capo dello Stato e del governo, avvenuta per acclamazione e a voti unanimi, dopo che il suo degn compare Mosa Pijade aveva preparato, nella sua veste di presidente della assemblea, la grottesca messa in scena della commedia. Da rilevare sarebbe pure il fatto, altrettanto esilarante, che lo stesso Pijade ha giudicato «alto onore» poter comunicare a Tito che egli era stato lo unico candidato, perciò il gregge dei «deputati» non avrebbe avuto nemmeno la possibilità di altra scelta. Accanto a questa farsa va posta appropriatamente la lunga diatriba svolta da Bakaric davanti al X «plenum» del partito comunista, sullo scandalo della scelta e della elezione dei deputati nelle recenti elezioni politiche. Egli ha dovuto rispondere ad una infinità di accuse e di rimproveri sul modo col quale furono scelte le candidature per intronazione e per imposizione della critica oligarchica insediata nell'apparato del partito. Ne sono venute fuori d'ogni erba un fascio, a comprovare che anche le ultime elezioni sono state una sporea faccenda di corruzioni e di violenze, e che l'indicazione dei candidati era venuta dall'alto. Siffatto genere di deputati, eletti già prima delle elezioni, sono stati quelli che hanno poi votato «all'unanimità» per la rielezione di Tito a capo unico e supremo di tutto e di tutti e vien quindi da sbellicarsi dalle risa, quando si apprende che Foster Dulles, Eden e altri puri campioni della democrazia maut-

scola, si affannano a Berlino per procurare ai 16 milioni di tedeschi dell'est libere elezioni nel mentre i 16 milioni di jugoslavi seguitano a dover recitare e subire la stessa commedia in uso sotto tutti i regimi comunisti totalitari. Ma senza insistere oltre su questi divertenti aspetti della situazione politica in Jugoslavia, merita invece seguire le conseguenze dello «scandalo Djilas», come esso viene chiamato e che continua a mantenere le acque molto torbi-

de ed agitate. In questa altrettanto sporca vicenda, il regime di Tito dà la misura della propria bassezza, attraverso la carnevalesca messinscena delle adunate continue del partito e delle organizzazioni sindacali, da un capo all'altro del paese, ordinate allo scopo di emettere condanne e minacce contro lo operato di Djilas e della moltitudine di coloro che gli si erano accodati. Il buffo è che qualche mese fa nelle stesse assemblee e nelle stesse sedi si

erano udite voci di plauso e di approvazione verso Djilas, e tutti avevano preso coraggio per attaccare il partito comunista. Ora questo stesso partito esige che nelle medesime assemblee egli venga condannato e disprezzato, e così purtroppo avviene, fra la mortificazione generale del paese. Senonché non è questo lato miserabile della reazione del partito comunista della Jugoslavia quello che merita di essere rilevato, quanto invece l'indirizzo sostanziale

preso da questa reazione. Tutti gli scritti e le manifestazioni relativi a questa presa di posizione del partito comunista battono su due tasti: lotta agli intellettuali e all'intellettualismo da una parte, alle influenze e alle intromissioni occidentali dall'altra. Praticamente il partito comunista jugoslavo ha preso pretesto dal caso Djilas, per ritornare sulle vecchie posizioni che preesistevano al momento della frattura col Kominform, sia per quanto riguarda

l'esercizio del potere che ritorna più saldamente nelle mani della burocrazia del partito stesso, sia per quanto concerne la sua pregiudiziale anti-occidentale.

Questa involuzione della situazione politica interna jugoslava, verso le forme tipicamente bolsceviche, è perciò nettamente in contrasto con i principi che avrebbero dovuto informare i rapporti del titismo con l'occidente, porta a scoprire la tendenza della Jugoslavia a riaprire i ponti verso l'oriente, nel caso in cui nei suoi rapporti con l'occidente si verificasse qualche infortunio. Il sopravvento ottenuto dal partito comunista jugoslavo su tutte le forze che avevano fin qui cercato di eliminarlo o comunque limitarne il potere e la capacità di comando oppressivo, sta a dimostrare che in Jugoslavia il margine di giuoco politico e diplomatico delle potenze occidentali è stato gravemente e grandemente ridotto. Chiaro è che con il partito comunista alla direzione

Le manovre anti-italiane del clero sloveno in zona A

Con un memoriale all'ONU stesa la mano alla propaganda di Tito - Osservato con preoccupazione nel goriziano il soppravanzare dei preti slavi nei gradi più alti delle gerarchie

Non ci ha per nulla meravigliato il fatto che il Primorski Dnevnik, lo Slovenski Porocvalec ed altra stampa titina, di qua e di là del confine, si son dati particolare premura di mettere in rilievo e di dare diffusione ad un lungo memoriale che i preti sloveni della zona A hanno inviato alla fine di dicembre alle Nazioni Unite. Non ci ha meravigliato, per la semplice ragione che tale memoriale è confezionato e nutrito con gli scarti e i rifiuti della cucina propagandistica belgradese, e quindi appare logico e naturale che la stampa titina, cioè comunista e antireligiosa, si sia servita pure del memoriale dei preti sloveni, per rinviare la sua azione antitaliana. Tanto più che i suddetti sacerdoti (di Dio o del diavolo?) ripetono nella loro mozione le accuse usate abbondantemente dalla Jugoslavia titina verso l'Italia, lo sciovinismo italiano e lo spirito fascista di cui esso è permeato, calando sull'incapacità del nostro paese di governare le minoranze. Per concludere alla fine dei giuramenti il Territorio libero deve ritornare sotto il governo italiano. Anzi, questi preti sloveni sono andati addirittura ancora più in là dei titini, asserendo che «lo sciovinismo contro le minoranze non è un prodotto specifico della mentalità fascista, bensì un fenomeno profondamente radicato nell'animo di tutti gli strati dirigenti italiani, senza riguardo alle vedute politiche o sociali».

Questa manifestazione dei preti sloveni che risiedono nella zona A del Territorio Libero è tanto più rilevante in quanto non è il contenuto del memoriale, quanto piuttosto per le considerazioni che è lecito e doveroso intravedere, per poter individuare e fronteggiare certe e quivoci e certe situazioni che interessano più da vicino la nostra politica in generale e quella religiosa in particolare. Evitiamo pertanto di definire i preti sloveni per quelli che sono, benché il memoriale da essi redatto e spedito all'ONU, li spela e li fotografa sufficientemente in tutta la loro essenza morale e li porta, perciò, a far commuovere piuttosto a brida e disgustosa con il comunismo titino, vogliamo invece chiedere e sapere se l'azione di questi preti sloveni politicanti,

lutto sproporzionato rispetto a certi dati ed estremi comparativi, non solo di natura puramente aritmetica sul piano etnico, ma anche morale e politico. Il carattere eminentemente spirituale e universale del ministero religioso, potrebbe indurre a pensare che la missione del clero, sia esso italiano o sloveno o di altra nazionalità, è estranea alla politica intesa come ideologia, o metodo di governo, o esercizio di potere temporale, perciò immischiarsi quella a questa, significherebbe confondere il sacro col profano. In teoria, idealmente, questa tesi può avere un certo valore, ma sul terreno pratico, basta l'azione consumata dai preti sloveni della zona A, per averne forti e fondati dubbi. Rispetto alla linea assunta da detti preti sloveni, e considerando lo spirito della loro azione e i fini che essi perseguono, questi nostri rilievi sulla politica religiosa in atto nel Goriziano, cioè in Italia, forse non sono solo religiosi, ma anche politici di detto clero sloveno, sul peso che esso vanta ed esercita nel campo delle gerarchie ecclesiastiche e dei rispettivi poteri spirituali, amministrativi e di governo del culto. Avremmo fatto volentieri a meno di questi accenni, se l'odiosa azione dei preti sloveni firmatari del suddetto memoriale antitaliano, non ci avesse costretti a opporre alle loro menzogne la situazione vera e reale nella quale vive ed opera il clero sloveno in Italia, specificatamente a Gorizia e in genere nel territorio della Archidiecesi goriziana. Situazione che indica un grande, particolare trattamento di favore verso gli elementi sloveni del clero; al punto, dobbiamo pur dirlo, che da molte parti dell'opinione pubblica locale e dello stesso campo religioso di parte italiana, lo si constata alle volte con una certa preoccupazione, se non addirittura con mortificazione. Scendere nei dettagli di questa particolare situazione di favore del clero sloveno in Italia, ci porterebbe a dover citare casi, fatti ed episodi antipatici per noi che li diremmo, e per coloro che ne sarebbero l'oggetto. Quindi preferiamo rimanere nel fatto in generale, che non perde per questo significato ed importanza, e dire sempre semplicemente che la politica religiosa praticata nel Goriziano, si mantiene su una linea di liberalità particolare nei confronti del clero sloveno, certamente del

nostre ultime constatazioni, potrebbe essere accettata l'accusa fatta dai preti sloveni della zona A alla Italia, di non saper governare equamente le minoranze nazionali; visto e considerato che una politica «più equa» porterebbe in effetti a rivedere parecchie cose nel trattamento e nelle posizioni, oltre che nelle funzioni, del clero sloveno nel Goriziano e certamente l'invocata «maggiore equità» si risolverebbe a tutto vantaggio degli interessi nazionali del nostro paese. Con ciò riteniamo di avere nel tempo smascherato e sbugiardato i preti sloveni autori di quel tal memoriale. Senza tuttavia mancar di rilevare che la sorte dei loro colleghi nella Jugoslavia comunista di Tito sarebbe stata bastante per consigliarli di stare zitti, one non siano anch'essi dei sudditi agenti dello sciovinismo e del nazionalismo titini, camuffati sotto l'abito talare. Anzi, a tener conto di certe attività intraprese dal titismo fra il clero sloveno nel Territorio Libero ed anche in Italia, saremmo propensi a crederlo fondatamente. Da ciò pure le perplessità e i risentimenti per quanto e largamente viene concesso ai clero sloveno nel Goriziano. ***

Astar

Penosa ritrattazione

Il direttore del «Corriere di Trieste», dott. Carlo Belihar, ha dovuto una volta tanto ammettere pubblicamente di avere

Licenziati i funzionari che non sanno lo slavo

QUESTO IL RISPETTO JUGOSLAVO DEI DIRITTI DELLE MINORANZE IN ZONA B

I dipendenti dai pubblici uffici della Zona B del Territorio Libero dovranno conoscere lo sloveno nel distretto di Capodistria e il croato in quello di Buie. Una circolare delle autorità cosiddette popolari è stata inviata a tutti gli uffici ed esercizi pubblici. In essa si formulano aspre critiche per l'abuso della lingua italiana da parte degli impiegati ed esortanti. La circolare conclude affermando testualmente che «chi alla data del 1° marzo non saprà parlare lo sloveno e il croato sarà licenziato da qualsiasi ufficio pubblico». E' evidente che si tratta di una nuova manovra tendente a snazionalizzare

edificatori del socialismo di Tito, indipendentemente dalla loro professione, sesso ed età. Soprattutto i commissari e gli impiegati liberi si sarebbero ancora liberati da vecchie abitudini e concessioni, fra quel piccolo borghese, ormai superata di usare gli appellativi di signora e signore quando si rivolgono ai clienti.

Il quotidiano fiumano «La Voce del Popolo» dà naturalmente ragione al sindacato affermando che nei negozi si vende soltanto la merce ai consumatori e non si devono vendere i principi della società socialista.

SI APPRENDE che con recenti provvedimenti dei comitati popolari di Fiume e di Abbazia sono state proibite in quelle città le ultime scritte biligui delle vie e delle piazze, e servizi pubblici, ecc., che sino a ora erano compilate in lingua italiana e croata.

ROSSO NERO

I CIALTRONI

Il Presidente del Fronte di Liberazione titino a Trieste, Franz Stoka, Renko, hanno confermato la querela per oltraggio alla Italia sporta nei loro danni alla Corte d'Assise di Venezia. Hanno anzi rincarato la dose. Lo Stoka nel corso di una dichiarazione riportata dal quotidiano di Lubiana, Slovenski Porocvalec, afferma che i dirigenti attuali italiani non hanno il diritto di identificarsi con il popolo italiano. Sono dei fascisti come coloro che li hanno preceduti. Stoka nega al tribunale di Venezia qualsiasi diritto a giudicarlo e all'Italia ad irritarlo. «Noi continueremo a dire che l'Italia di oggi è imperialista — afferma il Presidente del Fronte titino di Trieste — Che la Italia non abbia ancora rinunciato al suo imperialismo lo dimostrano le pretese sul territorio jugoslavo, il mancato rispetto dei diritti degli sloveni in Italia, le ricompense date ai criminali di guerra rimasti immuniti». Il direttore del Primorski, Renko, rincarà la dose dichiarando che mai smentirà quanto ha scritto. Enumera vari processi che già sono stati intentati al Primorski e conclude ricordando di essere stato addirittura sfidato a duello da un italiano perché aveva parlato male dell'Italia. «Dimentica che in quel caso non aveva nemmeno accusato ricevuta della sfida, molto cavalleresamente».

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Bandi di concorso

L'Opera vuole realizzare il censimento dei profughi

L'importante iniziativa verrà attuata con seri criteri onde ricavare i dati indispensabili per affrontare i molti problemi dell'assistenza

Roma, febbraio. Per iniziativa dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e dalmati e con l'appoggio del Ministero dell'Interno, è stato disposto per il corrente anno 1954 un censimento degli esuli adriatici.

Vero è che parlare di censimento ad otto anni di distanza dall'esodo potrebbe sembrare, quasi anacronistico. Qualcuno, in altri termini, potrebbe chiedersi perché sono oggi e non prima che si preoccupa di sapere quanti e quali sono i profughi giuliani e dalmati in territorio nazionale, quasi che finora le realizzazioni compiute in loro favore non fossero state suggerite tenendo conto dell'entità numerica di coloro che sono appunto bisognosi di casa, di lavoro e di assistenza in genere.

In effetti per proseguire nell'attuazione del programma assistenziale ci si deve rendere esattamente conto — ad un certo momento — della situazione reale ed attuale, e scendere, per quanto è possibile, nei più minuti particolari. Sicché le cifre ufficiali, sempre molto generiche, non bastano più. E per affrontare il non facile compito dell'inserimento dei profughi nella comunità nazionale, per dare ai nuclei familiari una casa e per aiutare i capi famiglia a trovare un lavoro, è necessario anzitutto sapere quanti e quali — attualmente — sono i profughi che si sono sistemati da sé; quanti e quali sono coloro che abbisognano ancora di un alloggio e di un lavoro per poter vivere.

Insomma con un censimento del genere si tratta di fare il punto della situazione in maniera da stabilire quanti profughi si sono sistemati e quanti profughi restano ancora da sistemare, sia che si tratti di profughi ospitati nei centri di raccolta, sia che si tratti di coloro i quali pur vivendo fuori dei centri sono ugualmente bisognosi di assistenza. Ciò, tenendo anche presente la situazione venutasi a creare con i recenti esodi dei nostri connazionali dalla Zona B.

Per questo censimento, si è ritenuto opportuno di adottare due tipi di schede. La prima per i nuclei familiari che possono considerarsi sistemati e inseriti nella comunità nazionale definitivamente; questa scheda richiederà agli interessati dei semplici dati anagrafici. La seconda, più particolareggiata, per i nuclei familiari, che ancora non possono considerarsi sistemati; da questa scheda non solo dovrà risultare la situazione anagrafica della famiglia, ma anche la situazione economico-assistenziale, quella sanitaria, quella culturale, nonché la storia della famiglia e in territorio nazionale e, infine, gli eventuali provvedimenti presi o da prendere per la definitiva sistemazione del nucleo familiare.

E' evidente che allorché tutti questi elementi saranno completi, le competenti autorità governative e l'Opera avranno un quadro particolareggiato che consentirà loro di procedere con maggiore sicurezza nell'attuazione dei programmi già predisposti nelle loro linee generali.

Per condurre a compimento l'indagine statistica, l'Opera si avvarrà fra l'altro della generosa collaborazione di Enti, i quali già dispongono, di una organizzazione adatta e capillare. Il censimento dei profughi ospitati nei centri di raccolta verrà curato dal Servizio Assistenza Sociale dell'Unrra Casas, mentre quello dei profughi fuori campo, è già in atto, a Trieste, con la collaborazione dell'Ente Ausiliario di Assistenza Sociale.

Gli incaricati di questo Ente veramente benemerito per l'attività che svolge e per l'esattezza delle informazioni, già sono al lavoro per intervistare, con la maggior scrupolosità possibile, le famiglie profughe, secondo il preciso questionario contenuto nelle schede di censimento.

Determinante per l'esito

dell'indagine sarà la collaborazione dei Comitati Provinciali dell'A.N.V.G.D. i quali, attraverso i loro schedari, renderanno possibile la compilazione dei formulari per i profughi sistemati e il reperimento dei profughi da sistemare.

E' evidente che tanto più celere ed esatto sarà il lavoro di censimento, tanto più sollecitamente potrà essere fatta l'elaborazione dei dati statistici e potranno essere attuati a favore dei singoli gruppi familiari quei provvedimenti assistenziali che — come si è detto — già in linea di massima sono in programma.

Alce

A ricordo dei martiri

Monsignor prof. Luciano Luciani ha celebrato il 30 gennaio nella Chiesa di via S. Anastasia una S. Messa di requiem in suffragio dei Caduti triestini per la difesa dell'Italianità della nostra cara città, nelle tristi giornate del 5 e 6 novembre 1933. Alla cerimonia ha assistito il Comitato albanese, altri concittadini, ed un rilevante numero di fedeli triestini. Era pure presente nella Chiesa la signora Manzi Maria madre di uno delle vittime patriottiche, il giovane Manzi Leonardo. La dolente genitrice ha espresso commovente riconoscenza verso il cittadino di Albina, Dobrini Domenico che da New York, ove risiede da circa tre anni, ha inviato la richiesta e l'importo di due dollari per la celebrazione della Messa in memoria delle care vittime in menzione. Il caritatevole e generoso Presule ha rinunciato alla ricompensa dovendolo, ancora una volta, l'importo offerto dal sig. Dobrini, a favore dei profughi albanesi poveri.

Il Comitato di Albina in-

FESTEGGIATO il dott. Bugatto

In pensione un valoroso funzionario esule

In una sala del Dopolavoro Postelegrafonico, nel palazzo delle Poste a Gorizia, è stato festeggiato, nel pomeriggio del 31 gennaio, il Direttore Prov. Jott. Bugatto, collocato a riposo per anzianità di servizio.

La cerimonia, molto degnamente organizzata dal Presidente del Dopolavoro sig. Bonaccorso, ha dato occasione a quasi tutto il personale postelegrafonico goriziano di riunirsi attorno al proprio Direttore che si accingeva a lasciare la sede dove aveva, in due anni di permanenza, avuto modo di acquistarsi larghe simpatie.

Erano presenti alla bella cerimonia, oltre ai familiari del festeggiato, il nuovo Direttore dott. Fochesato, proveniente da Venezia e l'ispettore di Udine, dott. Botta, accompagnato da una lunga rappresentanza di postelegrafonici di quella sede.

Al discorso di commiato del Sig. Bonaccorso, a nome dei postelegrafonici di Gorizia, è seguito quello del nuovo Direttore dott. Fochesato e dell'ispettore dott. Botta, i quali tutti, con efficaci espressioni, hanno lusingato la figura di integerrimo funzionario del dott. Bugatto, che lascia nei dipendenti un indimenticabile ricordo, per la bontà d'animo e la paterna sensibilità, a cui ha sempre improntato la sua opera di Dirigente.

Agli auguri affettuosi rivolti, ha risposto con commosse parole il dott. Bugatto accennando, fra l'altro, gli inizi della sua carriera avvenuta nel lontano 1911 a Zara e che successivamente lo ha portato, sempre in posti di dirigenza, a Trento, Trieste, Pola, Rieti, Ascoli Piceno e nuovamente a Zara, che dovette lasciare, unitamente alla famiglia, per cause belliche, per riparare ad Udine e successivamente a Gorizia.

Dopo l'offerta al festeggiato di vari significativi doni, è stato offerto dal personale di Gorizia agli intervenuti un ricco rinfresco quale degna conclusione della riunione svoltasi in un ambiente di simpatico familiare cameratismo.

Per emigrare in Australia

LE FORMALITÀ DA SVOLGERE

Trieste, febbraio. 2.100 lavoratori giuliani e friulani partiranno entro il 30 giugno per l'Australia. Il governo australiano ha informato la direzione di Trieste del Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea di aver autorizzato il rilascio dei visti. Gli emigranti partiranno con piroscafi italiani dal porto di Trieste. La prima partenza dovrebbe avvenire già il 13 marzo prossimo.

Dopo la registrazione presso l'Ufficio in Piazza Unità (Presidenza di Zona) dove avete presentato la richiesta per il passaporto italiano, siete invitati a recarvi agli uffici del Comitato per la Migrazione di Trieste, a Piazza S. Andrea 23, alla data e nell'ora che saranno indicate sul foglio personale di cui sarete muniti.

Il Comitato di Migrazione preparerà per voi la documentazione richiesta dalle Autorità di Immigrazione Australiana, documentazione che vi sarà necessaria allorché sarete presentati alla Missione Australiana per la selezione.

Prima di venire al Comitato di Migrazione (Passaggio S. Andrea 23) vorrete scrivere a casa a mano ed in lingua italiana un breve "curriculum vitae" che porterete con voi al Comitato di Migrazione insieme al foglio personale.

Presso il Comitato di Migrazione passerete la visita medica generale e sarete informati dalla Sezione Medica dove e quando dovete presentarvi per gli esami radiografici e le analisi del sangue e dell'urina.

Nello stesso giorno in cui passerete la visita medica, al Passaggio S. Andrea 23, potrete anche completare la seconda parte della documentazione che consiste in un breve colloquio con uno dei funzionari del Comitato di Migrazione. Il curriculum vitae da voi scritto a casa dovrà essere consegnato a questo funzionario, al quale voi consegnerete anche i vostri documenti personali e cioè: certificato di nascita, certificato di matrimonio (di separazione o di morte del coniuge) o di stato libero e stato di famiglia.

Sarete richiesti di rispondere alle seguenti domande: a) dati personali; b) impieghi e lavori ai quali siete stato addetto in precedenza; c) titolo di studio; d) servizio militare; e) eventuali precedenti penali.

Nello stesso giorno sarete anche fotografato, sempre al Passaggio S. Andrea 23. Prendete nota che è molto importante che tutti i membri della vostra famiglia siano presenti alla visita medica e

MONTEVARCHI (Arezzo): Concorso per Vice Segretario del Comune (equiparato al grado IX, gruppo B della gerarchia statale). Concorso per titoli scadente il 28 febbraio 1954, ore 18. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge.

ASTI: Concorso per Applicato presso la Segreteria dell'Ente Comunale di Assistenza. Concorso per titoli scadente il 31 marzo 1954, ore 12. Età minima anni 21, massima 35, al 31 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

BARI: Concorso per n. 5 posti di Vice Segretario aggiunto del Comune (grado VIII della gerarchia municipale, gruppo A). Concorso per titoli e per esami scadente il 2 marzo 1954, ore 12. Età massima anni 40 al 29 dicembre '53, salvo eccezioni di legge.

CARAVAGGIO (Bergamo): Concorso per Applicato - Economico del Comune. Concorso per titoli e per esami scadente il 28 febbraio 1954, ore 17. Età minima anni 21, massima 35, salvo eccezioni di legge.

BRESCIA: Concorso per Ispettore addetto al servizio comunale di esazione

delle Imposte di Consumo (in gestione diretta). Concorso per titoli e per esami scadente il 15 febbraio 1954, ore 18. Età minima anni 21, massima 35, salvo eccezioni di legge.

BRESCIA: Concorso per Segretario Amministrativo (grado II degli Spedali Civili (1.a categoria). Concorso per titoli e per esami scadente il 27 febbraio 1954, ore 12. Età massima anni 40 al 28 dicembre '53, salvo eccezioni di legge.

PIEVE DI CORIANO (Mantova): Concorso per Applicato presso l'Ufficio di Stato Civile e Anagrafe. Concorso per titoli e per esami scadente il 5 marzo 1954, ore 18. Età minima anni 18, massima 35 all'1 gennaio 1954, salvo eccezioni di legge.

BOLLATE (Milano): Concorso per n. 2 posti di Applicato di terza classe presso gli Uffici comunali. Concorso per titoli e per esami scadente il 31 gennaio 1954, ore 10. Età minima anni 18, massima 35 al 5 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

PERUGIA: Concorso per ragioniere degli Ospedali Riuniti di S. Maria della Misericordia e S. Nicolò degli Incurabili. Concorso per titoli e per esami scadente il 5 febbraio 1954, ore 12. Età massima anni 35 al 5 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

ROVIGO: Concorso per Segretario Comunale Aggiunto. Concorso per titoli e per esami scadente il 28 febbraio 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 28 febbraio '54, salvo eccezioni di legge.

SAN GIORGIO IONICO (Taranto): Concorso per n. 2 Applicati, dei quali uno addetto alla Segreteria Comunale ed uno allo Archivio. Concorso per titoli e per esami scadente il 12 marzo 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 31 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

BIELLA (Vercelli): Concorso per n. 2 posti di Capo Ufficio Municipale. Concorso per titoli e per esami scadente il 15 febbraio 1954, ore 18. Età minima anni 18, massima 35 al 14 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

VALLE MOSSO (Vercelli): Concorso per Scrivano-dattilografo del Comune. Concorso per titoli e per esami scadente il 25 febbraio 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 30 novembre 1953, salvo eccezioni di legge.

SULMONA (L'Aquila): Concorso per Assistente Ostetrico-Ginecologo presso l'Ospedale Civile della Caserma Santa dei Carabinieri. Concorso per titoli scadente il 23 febbraio 1954, ore 14. Età massima anni 30 al 21.12.1953, salvo eccezioni di legge.

VENEZIA: Concorso per n. 2 posti di Farmacista di 2.a classe presso l'Ospedale Civile. Concorso per titoli e per esami scadente il 15 marzo 1954, ore 12. Età massima anni 35 al 20 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

ROVIGO: Concorso per Ingegnere comunale Aggiunto. Concorso per titoli e per esami scadente il 28 febbraio 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 28 febbraio 1954, salvo eccezioni di legge.

MASSA MARITTIMA (Grosseto): Concorso per n. 2 Cantonieri e n. 6 spaziosi comunali per il Canolungo e per le Frazioni. Concorsi per titoli scadenti il 31 marzo 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 29 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

LIVORNO (Livorno): Concorso per Capo Cantoniere Comunale. Concorso per titoli scadente il 25 febbraio 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 23 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

BORGOFRANCO D'IVREA (Torino): Concorso per Guardia campestre comunale. Concorso per titoli scadente il 15 marzo 1954, ore 18. Età minima anni 21, massima 35 al 16 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

PIOSSASCO (Torino): Concorso per Cantoniere Comunale. Concorso per titoli scadente il 31 marzo 1954, ore 18. Età minima anni 18, massima 35 al 30 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

SANTHIA (Vercelli): Concorso per n. 2 Cantonieri comunali (equiparati al grado di "Usciere" della gerarchia statale). Concorso per titoli scadente il 31 gennaio 1954, ore 12. Età minima anni 18, massima 35 al 15 dicembre 1953, salvo eccezioni di legge.

Per maggiori chiarimenti del Comuni o delle Amministrazioni interessate a ciascun bando di concorso.

ELETTO A FIRENZE IL NUOVO COMITATO

Qualche frizione con l'attività del Patronato rende incerta l'accettazione dell'incarico

Firenze, febbraio. Il 31 gennaio ha avuto luogo nella sede del Comitato di Firenze lo scrutinio delle schede di votazione per l'elezione dello Esecutivo Provinciale. La Commissione elettorale, composta dai Signori dott. Ferdinando Bacicchi, rag. Aldo Flarelli, ragioniere Francesco Cociancich e Signorina Marsi Adalgisa, ha proceduto allo spoglio delle schede di votazione, che erano pervenute alla sede in numero di 436.

Con un'unanimità senza precedenti è stato rieletto l'Esecutivo uscente. Ecco i nomi in ordine al numero dei voti:

Stefani dott. don Luigi (431), Cociancich ragioniere Francesco (424), Flarelli rag. Aldo (424), Urschitz dott. Lorenzo (424), Bacicchi dott. Ferdinando (423), Marsi Adalgisa (423), Mauro Costantino (421), Duchich Antonio (420), Arslari Appendino professor Maria (413).

I nove membri rieletti sono i rappresentanti delle Province di Fiume, Pola e Zara. Tra essi sarà eletto il presidente del Comitato. Altri tre designati sono stati: Stocovaz Marco con voti 9, Usmiani Vincenzo con voti 5 e Agriamano Michele con voti 1. A norma del regolamento, precedentemente

fissato, i Signori Stocovaz e Usmiani fanno parte dell'Esecutivo come revisori dei conti.

Ci risulta che Don Luigi Stefani avrebbe intenzione di non accettare la carica di presidente qualora gli venisse offerta e sembra che l'Esecutivo, nella sua prima riunione, abbia rimandato l'elezione del presidente fino a tanto che non sarà risolta la questione ancora in atto di spiacevoli divergenze tra il Comitato Provinciale e il Patronato dell'Opera che in quest'ultimo tempo avrebbe invaso il campo di azione spettante all'Associazione. Siamo inoltre in grado di sapere che se il problema delle competenze

ze non venisse risolto entro breve tempo, l'Esecutivo avrebbe intenzione di dimettersi e così la Provincia di Firenze cesserebbe praticamente di avere un Comitato in seno alla Associazione. Da informazioni assunte a Roma presso la Associazione e presso l'Opera, abbiamo ricevuto l'assicurazione che è in preparazione una circolare, che sarà inviata a tutte le Prefetture, nella quale sarà messo in risalto che l'unico ente rappresentativo dei profughi giuliani e dalmati è l'Associazione e che il Patronato, dove esistono, non hanno altro compito che di fare affiancare l'Associazione in senso assistenziale.

Assistenza sanitaria

Numerosi profughi interessati, si sono rivolti all'Associazione V.G.A. con intenzione di veder ripristinati i loro diritti nei confronti dell'Istituto Nazionale Assicurazione Contro le Malattie e derivanti dall'effettuato versamento di contributi all'analogo Istituto Jugoslavo in data posteriore al 1945 ed analogamente a quanto disposto a favore degli aventi diritto da parte dell'Istituto Nazionale Previdenza

Le richieste di cui sopra non possono trovare attuazione, in quanto il presupposto essenziale per il diritto alle prestazioni dedotte nell'Assicurazione Contro le Malattie, è dato dalla sussistenza di un contratto di lavoro.

Con il cessare, per qualsiasi ragione, del contratto di lavoro, viene meno, quale logica conseguenza, ogni susseguente diritto a tali prestazioni.

VOCI allarmistiche

Si sono diffuse in questi ultimi tempi nei circoli della matineria jugoslava e nelle industrie navali, i quali prevedono gravissime difficoltà per le costruzioni future. Ciò per il fatto che essendo l'industria navale tributaria verso i mercati esteri per i materiali e le macchine, la maggior parte dei cantieri incontreranno serie difficoltà per assicurarsi le forniture, a causa dell'inefficienza di pagamento. Vengono invocati urgenti provvedimenti dello Stato, per impedire che la crisi dei rifornimenti allo estero paralizzi le costruzioni navali.

speculano e mangiano alle spalle del popolo jugoslavo.

Ma se Sparta piange, di certo Messene non ride, che a Pola neanche scherzano in fatto di prezzi. Ma se lo rivoltò e lo torna ficcar in scarsella, perchè non me salta fora che la carta d'identità, un vecchio santin de san Giuseppe protetor dei marangoni come che son mi, un recipis de la posta e la ricevuta de la tasse. Ma almeno, digo, el xe mio, sto disgrazià de portafoglio, e no domando altri.

Lori invece i scondi el suo che sarà zà ben fodrà de patùz, e' dimanda coi pugni sul tavolo, i portafogli governativi. Mi voria saver come che xe fati sti foidecani de portafogli ministeriali, che' fassi de straza o de carton con tanto che' li cambia de man e de paron, i saria a sta ora a remengheti e in doghe come le trattative coi russi. Pò son convinto che' devi esser grandi come la borsa de la spesa, con un mucio de reparti par stivar dentro i bicchi de mila e milioni che ghe ocri par el popolo. Come ne, par el popolo, se capis-

SCADENZA

Si ricorda che il 15 marzo prossimo scade il termine per il concorso di 150 sussidi di 30.000 ciascuno a studenti universitari. Gli interessati dovranno indirizzare le domande al Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio Assistenza Post-Bellica, Via Guido Baldo del Monte numero 24 Roma, corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita; certificato di profugo (eventualmente di orfano); stato di famiglia; certificato delle Imposte Indirette; certificato di disoccupazione; certificato scolastico.



«Siamo cinque convittori triestini e vorremmo tanto che questa nostra foto venisse pubblicata per fare una lista sorpresa alle nostre famiglie». Così ci scrive Albino Precali del Convitto Nazionale «Delfico» di Teramo. Eccolo accennato, anche se poi non ci ha detto i nomi dei suoi compagni che perciò non sappiamo indicare nella fotografia.

La parola a Nando Sepa

El comercio dei portafogli



Finalmente semo sul bon, come che dixeva el mato che iera sbrissà nel buso del ludame, rampingandose in salvo su tera ferma. Semo sul bon, perchè el comercio dei portafogli xe terminado e gavemo el governo Remengo, mondo sporco, se meritava tuto 'sto carneval de crisi, de polemiche, de tacade fra partiti, par becarse un par de portafogli. Bastava, vaca porca, che i fussi andà drio el mercato, andò che' zarlatani ambulanti vendi a stralcio tute le strazzerie vecie e là de sicuro i se cucava par poco o par gnente tacumi e portafogli fin che' voleva. E invece no. Lori vol portafogli pieni e no svodi, magari de debiti, ma che ghe sia dentro qualcoso de focar, de palpar, de missiar co' le man, come che fao mi co' el mio, a la fin del mese. Anca mi, lo go, lo toco, lo cavo, lo verso e lo rivoltò e lo torna ficcar in scarsella, perchè non me salta fora che la carta d'identità, un vecchio santin de san Giuseppe protetor dei marangoni come che son mi, un recipis de la posta e la ricevuta de la tasse. Ma almeno, digo, el xe mio, sto disgrazià de portafoglio, e no domando altri.

Lori invece i scondi el suo che sarà zà ben fodrà de patùz, e' dimanda coi pugni sul tavolo, i portafogli governativi. Mi voria saver come che xe fati sti foidecani de portafogli ministeriali, che' fassi de straza o de carton con tanto che' li cambia de man e de paron, i saria a sta ora a remengheti e in doghe come le trattative coi russi. Pò son convinto che' devi esser grandi come la borsa de la spesa, con un mucio de reparti par stivar dentro i bicchi de mila e milioni che ghe ocri par el popolo. Come ne, par el popolo, se capis-

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Protesta inutile

E' quella che fa il «Primorsk Dnevnik» verso il Governo militare alleato di Trieste, per avere levato gli ostacoli che intralciavano l'accesso dei cittadini italiani nella zona A con la semplice esibizione della carta d'identità o di altro valido documento di riconoscimento personale. Secondo il suddetto organo titino, questa concessione particolare sarebbe in violazione della lettera e dello spirito del trattato di pace e chiede pertanto che l'entrata nella zona dei cittadini italiani avvenga solo con apposita autorizzazione, «come suole rilasciare la Jugoslavia». La protesta è inutile e ridicola per due ragioni: la prima, per il fatto che il Territorio Libero deve considerarsi ancora giuridicamente italiano, perchè nessun trattato o atto ha ancora deciso diversamente e quindi i cittadini italiani, andandosene a Trieste, vanno in casa loro; la seconda ragione è che la Jugoslavia non desidera affatto che i propri cittadini vadano spesso a Trieste o altrove all'estero, ove non si tratti di spie assol-

A bocca amara

Così dice la «Voce del Popolo» di Fiume parlando dei 150 delegati sindacali della fabbrica «Torpedo» convenuti a una riunione per discutere dei problemi della loro azienda. Che siano rimasti a bocca amara, è facile convincersene dopo di aver letto quanto sulla assemblea ha riferito il foglio fiumano. Dopo lunga attesa che qualcuno parlasse, uno dei capoccia si decise finalmente a dire qualcosa su questioni della fabbrica, ma robà inconsistente, senza accenni ai piani di lavoro e ad altre questioni vitali, perciò i presenti se ne andarono con la barba lunga fino alla ginocchia invece contro i sistemi di prendere in giro gli operai. In compenso nella città, come ovun-

Difficile ammalarsi

Lo constata l' stampa di Fiume, nel riferire che da una quindicina di giorni sono scomparsi dalla circolazione i moduli sui quali gli operai, in caso di malattia, devono stendere la loro denuncia per poter essere messi in cura dai propri istituti assicurativi. Mancando i moduli, non rimane loro che due vie di uscita: o mantenersi sani conservandosi la salute, o provvedere alla loro assistenza sanitaria con mezzi propri. Fra i due corni del dilemma, gli operai mostrano le due corna al regime di Tito che li tratta in simile maniera.

A capelli rizzati

Stando a quanto rileva la stessa stampa titina, nell'isola di Lussino avvengono cose che fanno rizzare i capelli anche ai calvi. Questo prodigioso effetto viene prodotto dai prezzi praticati sul posto per i generi di consumo. Nel citarne alcuni esempi, presenta il caso di riso comune, che viene venduto a 420 dinari il chilo (circa 1500 lire), mentre in vetrina le banane recano il prezzo di 300 dinari (circa 1200 lire). Per consolare i malcapitati lussiniani, la stampa propone che del problema si discuta in una riunione di partito. Bravi turbi, ma se son quelli del partito che

Allarmi per le paghe

Le recenti ordinanze che fissano le diverse categorie di paghe e stipendi in Jugoslavia, hanno sollevato allarme e agitazioni fra le masse operaie. Si sostiene che il governo ha in animo di ridurre i già magri guadagni dei lavoratori e queste agitazioni hanno indotto il governo ad emanare ordini e comunicati, coi quali si tenta di tranquillizzare le masse lavoratrici, col dire loro che si cercherà il modo di non scendere al di sotto di quello che l'ordinanza stabilisce. Ma in realtà i lavoratori chiedono e chiedono di aver invece degli aumenti e si basa la loro agitazione.

ABBONATEVI A "L'ARENA"

La nuova legge sui danni di guerra

I PUNTI CHE RIGUARDANO I PROFUGHI DELLA VENEZIA GIULIA

Alla riunione promossa la scorsa settimana a Trieste dal C.L.N. dell'Istria, nella sede del P.L.I., per illustrare la nuova legge sui danni di guerra, l'avv. Piero Ponis, capo dell'ufficio legale del C.L.N. dell'Istria, ha tratteggiato gli obiettivi principali della disposizione di legge per dare ai profughi un preciso orientamento sulla portata del provvedimento. Dopo aver brevemente esposto i singoli articoli della legge, l'oratore ha avvertito che il problema dei danni di guerra non va confuso con quello dei beni abbandonati nei territori ceduti, che è regolato da apposita legge. L'avv. Ponis ha quindi richiamato l'attenzione dell'uditore sull'art. 7 che prevede la riapertura dei termini di denuncia entro 9 giorni dall'entrata in vigore della legge, ossia entro il 15 aprile 1954. Entro tale termine le denunce per i danni subiti nel T. L. T. (zona A e B), nei territori delle zone di confine non facenti più parte dello Stato e all'estero, devono pervenire al Ministero del Tesoro a Roma.

L'avv. Ponis ha particolarmente illustrato anche l'art. 3 della legge, che contempla il « fatto di guerra ». Tale articolo si presta a differenti interpretazioni, sia per quanto riguarda i danni subiti dagli istriani in zona B e nei territori d'oltre Quieto, che in relazione a talune categorie di beni mobili, già denunciati come beni abbandonati in base alla legge 1131 del 31 luglio 1952.

La riunione promossa la scorsa settimana a Trieste dal C.L.N. dell'Istria, nella sede del P.L.I., per illustrare la nuova legge sui danni di guerra, l'avv. Piero Ponis, capo dell'ufficio legale del C.L.N. dell'Istria, ha tratteggiato gli obiettivi principali della disposizione di legge per dare ai profughi un preciso orientamento sulla portata del provvedimento. Dopo aver brevemente esposto i singoli articoli della legge, l'oratore ha avvertito che il problema dei danni di guerra non va confuso con quello dei beni abbandonati nei territori ceduti, che è regolato da apposita legge. L'avv. Ponis ha quindi richiamato l'attenzione dell'uditore sull'art. 7 che prevede la riapertura dei termini di denuncia entro 9 giorni dall'entrata in vigore della legge, ossia entro il 15 aprile 1954. Entro tale termine le denunce per i danni subiti nel T. L. T. (zona A e B), nei territori delle zone di confine non facenti più parte dello Stato e all'estero, devono pervenire al Ministero del Tesoro a Roma.

L'avv. Ponis ha particolarmente illustrato anche l'art. 3 della legge, che contempla il « fatto di guerra ». Tale articolo si presta a differenti interpretazioni, sia per quanto riguarda i danni subiti dagli istriani in zona B e nei territori d'oltre Quieto, che in relazione a talune categorie di beni mobili, già denunciati come beni abbandonati in base alla legge 1131 del 31 luglio 1952.

aver luogo prima del mese di aprile. Si ricorda che il termine per la presentazione delle nuove domande scade il giorno 15 aprile p.v. La legge non consente di ampliare le voci dei danni denunciati. Si possono però presentare nuove e domande con nuove voci, eventualmente omesse nella denuncia precedente. In questo caso è necessario allegare una nuova documentazione. I moduli per la descrizione dei danni sono in distribuzione presso tutte le Intendenze di Finanza.

A coloro che non sono in possesso di una prova circa l'esistenza della loro denuncia, risultante da un precedente carteggio con il Ministero del Tesoro, si fa presente l'opportunità e la necessità, al fine di interrompere il decorso del termine di prescrizione, di presentare al Ministero del Tesoro - Direzione Generale Danni Guerra - Roma o un duplicato della denuncia a suo tempo presentata o una nuova domanda interrottiva contenente gli estremi dell'avvenuta presentazione dell'antecedente denuncia o l'Ente cui la denuncia è stata presentata, luogo in cui la denuncia è stata presentata, data della presentazione, numero della ricevuta, importo denunciato, ecc.

Le norme per l'applicazione della nuova legge per la liquidazione dei danni di guerra sono tuttora in elaborazione. La Commissione che procederà all'esame delle singole pratiche non è stata ancora costituita. Non si può precisare l'inizio dei lavori, ma si prevede che essi non potranno

gli esuli hanno atteso troppo tempo. Cura gratuita l'istruzione delle singole pratiche, la produzione dei documenti e la loro definizione. A tale scopo ha istituito presso la Segreteria Nazionale una Sezione particolare per i danni di guerra la quale, a seguito dell'autorizzazione del Tesoro, prenderà diretto contatto coi funzionari del Ministero per discutere e chiarire le singole pratiche.

Il dott. Carlo De Franceschi già giudice presso il Tribunale di Pola e Procuratore del Re, pure a Pola e dopo l'esodo Magistrate di Corte d'Appello a Milano è stato, in occasione del suo collocamento a riposo nominato Magistrato di Cassazione.

Alloggi in concorso a Brindisi

La Prefettura di Brindisi, con circolare 30430/2-2 del 26 gennaio 1954, comunica che l'Istituto Autonomo Case Popolari di Brindisi entro il 28 febbraio allegherà i seguenti documenti: 1) certificato comprovante la qualifica di profugo; 2) certificato dell'Ufficio Distrett. Imposte Dirette dal quale risulti che il richiedente e il coniuge, non separati legalmente, non sono iscritti nei ruoli delle imposte fabbricati, né in quelle delle imposte dirette per redditi imponibili superiori a L. 150 mila. Nel computo del reddito non si tiene conto della quota relativa ai redditi di lavoro; 3) dichiarazione attestante di trovarsi da almeno due anni, alla data della presente, nella abitazione attualmente occupata; 4) stato di famiglia; 5) altri eventuali certificati rilasciati dalle competenti autorità dimostrativi del proprio stato ai fini delle preferenze o delle preferenze previste dalle vigenti disposizioni.

Per meglio agevolare i profughi in indirizzo che, in base a quanto sopra, si dovranno in nota entro il 10 corrente, il Comitato dell'ANVGD procurerà presso i competenti uffici i certificati di cui ai numeri: 1, 2, 4.

10 febbraio: sette anni dall'esodo



Addio terra mia
Addio parte di me stessa
Ti lascio i miei anni migliori
E vado smarrita
Sopportata da strade sconosciute
Che non riconosceranno
Il mio passo stanco!

V. Vanna Agrimano

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della buona signora Giovanna Cocchiello, deceduta a Perugia, le famiglie Konarek, Seclari, Fabiani elargiscono L. 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del Sig. Vito Giorgini, profugo da Dignano d'Istria (Pola), deceduto a Monseleice, le famiglie Vocci, Pecorari, Rubessa e Molica hanno offerto agli orfanelli giuliani di Cittadella lire 1.500.

Nel trigesimo della morte del suo indimenticabile nonno, Stefano Rocco, deceduto in Milano, e nella ricorrenza annuale della morte dei suoi amati nonni paterni Antonietta e Guglielmo, Tullio Parenzan da Ravenna elargisce lire 1000 pro Arena.

In memoria dei loro caro scomparso Martino Goia, i familiari tutti elargiscono Lire 2.000 pro Arena e Lire 2.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della mamma dell'amico Enea Mariani, Manlio Dalla Zonca elargisce Lire 300 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giuseppe Rocco, nel primo anniversario della sua morte, dalla famiglia Marchetti Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della cara zia Maria Ugo, il nipote Luigi Ugo elargisce Lire 500 pro Arena.

Nel primo anniversario della morte del caro marito Vittorio Racchi, per onorare la memoria la moglie Gisella Zuccon elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per ricordare il gesto di Maria Pasquinelli, Marcello Rocchetti elargisce Lire 1.000 pro Arena.

Nel trigesimo della morte del padre della signora Maria Zapparoni, deceduto a Lucca, Macorini Angiola elargisce Lire 150 pro Arena e Lire 150 pro orfanelli di S. Antonio.

La famiglia M. Laudani elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio, per onorare la memoria del compianto caro signor Martino Goia.

Cronache di casa

Cav. il dott. Michesi

Il maggiore di Porto dott. Enrico Michesi è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica.

De Franceschi al grado di Magistrato di cassazione

Il dott. Carlo De Franceschi già giudice presso il Tribunale di Pola e Procuratore del Re, pure a Pola e dopo l'esodo Magistrate di Corte d'Appello a Milano è stato, in occasione del suo collocamento a riposo nominato Magistrato di Cassazione.

Alloggi in concorso a Brindisi

La Prefettura di Brindisi, con circolare 30430/2-2 del 26 gennaio 1954, comunica che l'Istituto Autonomo Case Popolari di Brindisi entro il 28 febbraio allegherà i seguenti documenti: 1) certificato comprovante la qualifica di profugo; 2) certificato dell'Ufficio Distrett. Imposte Dirette dal quale risulti che il richiedente e il coniuge, non separati legalmente, non sono iscritti nei ruoli delle imposte fabbricati, né in quelle delle imposte dirette per redditi imponibili superiori a L. 150 mila. Nel computo del reddito non si tiene conto della quota relativa ai redditi di lavoro; 3) dichiarazione attestante di trovarsi da almeno due anni, alla data della presente, nella abitazione attualmente occupata; 4) stato di famiglia; 5) altri eventuali certificati rilasciati dalle competenti autorità dimostrativi del proprio stato ai fini delle preferenze o delle preferenze previste dalle vigenti disposizioni.

Finanziamento

Quanto prima verrà pubblicato il nuovo regolamento per le domande di finanziamento per l'impianto di attività già esistenti nei territori abbandonati. L'Opera sta perfezionando gli accordi con un Istituto Bancario per assicurare la ripresa di questa attività.

Negli istituti dell'Opera

Quattordici bambini del Preventorio «Dalmazia» e 4 bambine del Preventorio «Venezia Giulia» hanno ultimato il periodo di cura a Sappada.

In questi giorni, mentre la maggior parte degli assistiti rientra in famiglia, i più bisognosi vengono trasferiti nei collegi della Opera affinché il beneficio ottenuto dal soggiorno sappadino non vada disperso.

Un altro gruppo di bambini raggiungerà in questi giorni Sappada per iniziare il periodo di cura.

La Casa dello Studente di Trieste funziona ora nella sede definitiva del Ferdinando (Cacciatore).

Con l'inizio del prossimo anno scolastico, il Convitto «Nazario Sauro» si trasferirà a Trieste e si fonderà con la Casa in una unica istituzione.

Promozione

Il Col. Romano Manzutto da Umago d'Istria è stato promosso colonnello dell'Aeronautica italiana. Voleontario della guerra di redenzione, il valoroso istriano era stato tra i primi ad arruolarsi nella marina da guerra ed era poi da questa passato all'Aeronautica, diventando uno dei fedelissimi di D'Annunzio. Per ardite azioni di guerra è stato decorato due volte di medaglia d'argento.

Saluto

Il Prefetto Vincenti, nominato Direttore Generale dell'Assistenza Pubblica, ha così risposto al saluto augurale dell'avv. Zillotto, Presidente dell'ANVGD: «Nel ringraziarla delle cortesie espressioni rivoltemi, desidero assicurare che non sarà lasciato nulla di intentato al fine di avviare, per quanto possibile, a sollecitata soluzione i molteplici problemi che interessano i profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia».

Uragano di bora a Trieste

Quattro vittime, due poliziotti gravemente feriti, quattro casi d'assideramento, danni incalcolabili agli edifici ed alla zona portuale, decine di natanti affondati: questo il doloroso bilancio dell'uragano di bora scatenatosi a Trieste. Non sarà esagerato, se si tenta al fine di avviare un angoscioso risveglio: sembrava appena uscita da un cessato allarme dopo un bombardamento aereo. Fermi i tram, chiusi i negozi, calcinate e detriti cosparsi ovunque in abbondanza, radi passati per le vie battute dalle gelide sferzate del nevischio. La vita cittadina è rimasta paralizzata. Non si è lavorato nei cantieri e nel porto; le scuole, l'Università ed i mercati sono rimasti chiusi, anche a Palazzo di giustizia le udienze sono state sospese. Un preciso bilancio dei danni provocati dal ciclone è tuttora impossibile.

Messa per San Biagio patrono di Dignano

La festa di S. Biagio è stata solennizzata domenica 7 m. c. dai profughi di Dignano residenti a Gorizia e provincia, in quanto il Santo è patrono della nobilissima cittadina istriana di Dignano. Una solenne Messa officiata, alle 10,30, nella chiesetta della Madonna della Misericordia, in Campagnuzza, e al termine del rito si è proceduto alla unzione della gola con l'olio santo, secondo l'antica e devota consuetudine di Dignano. La celebrazione della festa del Santo patrono ha offerto anche occasione ai dignanesi e agli esuli tutti delle città e borgate istriane di ritrovarsi per alcune ore per rievocare con nostalgia i tempi passati.

Vittoria delle cestiste della Lega di Vicenza

Battendo la squadra del Sandrigo per 33 a 10 le «mulette» della Lega Nazionale di Vicenza hanno dato inizio all'attività sportiva del Gruppo per l'anno 1954. Prima partita di campionato e prima trasferta positiva delle Leghine. Vittoria invero già scontata in partenza poiché, si sapeva che la squadra dello Sandrigo Sport anche se volenterosa, non poteva che capitolare di fronte alle più atletiche e più tecniche avversarie. La squadra della Lega si è presentata in campo con una rinnovata veste in confronto dello scorso campionato con l'innesto della Santin, della Brodesco, della Gobbi e della Consoni in possesso tutte e quattro di un buon bagaglio tecnico di gioco.

La partita è stata giocata con un campo pessimo e pesante. Dopo un paio di minuti di gioco le mulette iniziavano la segatura con un canestro della Furlan; poi man mano che il tempo passava il bottino andava aumentando ed il primo tempo si chiudeva con il punteggio di 19 a 0 per le mulette. Nel primo tempo si sono distinte la Santin, la Gobbi e la Brodesco (questa ultima nel secondo tempo ha giocato al disotto delle sue possibilità causa un infortunio al ginocchio).

Nel secondo tempo la stanchezza ha serpeggiato nelle file delle Leghine e le atlete dello Sandrigo hanno approfittato per segnare qualche canestro. Da segnalare nel secondo tempo una bella triangolazione tra la Furlan, la Gobbi e la Peretti con conseguimento di un magnifico canestro di quest'ultima. Per il resto la partita non

Ringraziamento

Il Sig. Nicolò Barone Lazzarini Battiala e suoi familiari, residenti a Firenze, unitamente al signor Dobrini Domenico e famiglia, residenti a New York, pongono, a mezzo «L'Arena di Pola», i più sentiti ringraziamenti a tutti gli albonesi, per gli affettuosi auguri inviati alle due famiglie in occasione del matrimonio, celebrato a New-Jork, dei loro congiunti Giuseppina Dobrini e Lazzarini Battiala Barone Giacomo.

Sabato 6 febbraio ha avuto luogo a Padova la consegna di due gruppi di alloggi a riscatto costruiti dall'Opera.

La cerimonia si è svolta in via Maroncelli alla presenza di tutte le autorità della provincia e del Presidente dell'Opera.

Domenica, alle ore 11, la stessa cerimonia ha avuto luogo a Verona in borgata S. Lucia.

Il dr. Bina Presidente del Tribunale di S. Remo

Il Consigliere di Corte d'Appello dott. Mario Bina, profugo da Zara e ultimamente Presidente della Corte d'Assise di Udine, è stato nominato Presidente del Tribunale di San Remo.

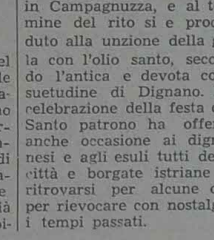
Beneficenza

Il dott. Alberto Velicogna ha versato a favore dei bambini dei collegi l'importo di L. 10.000.

Nuove oblazioni si sono aggiunte alla sottoscrizione nazionale promossa, sotto il Patronato del Capo dello Stato, per assicurare la necessaria integrazione della pubblica beneficenza al finanziamento del programma edilizio dell'Opera.

La Finsider che già altre volte aveva generosamente sostenuto le attività dell'Opera, per onorare in memoria dello scomparso Oscar Sinigaglia, ha elargito 2 milioni; l'Unione Industriale Torinese 1 milione.

Martino Goia



no, danno luogo ad una commovente festa familiare. Marito e padre esemplare, lascia un largo compianto nella famiglia degli esuli.

Alla moglie ed ai familiari tutti le nostre più sentite condoglianze.

Antonia Bilucaglia

E' deceduta a Chiari (Brescia) il 29 gennaio, dopo una lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione, la profuga da Pola Antonia Bilucaglia ved. Vicini, sorella del comm. Luigi Bilucaglia. Ha dedicato tutta la sua esistenza alla casa ed alla famiglia educando i suoi dieci figli, tra i quali i noti gestori dell'agenzia e rivendita giornali di via Barbacani a Pola ai più nobili sentimenti.

Si è spenta amorevolmente assistita dai figli e i funerali si sono svolti il 31 gennaio con la partecipazione di numerosi profughi del Centro raccolta di Chiari.

Ai figli Manlio, Quinto, Romano, Giovanni (attualmente in Australia), Renata, moglie dell'amico Mario Merni, ed a tutti gli altri le nostre più sentite condoglianze.

Perché "L'Arena", v.v.a

Armando Ruocco, Napoli	600
Achille Farinella, Ferrara	200
Francesco Bertossa, Roma	200
Augusto Savognan, Torino	310
Armando Tomasi, Pescara	310
avv. Aldo Ferrari, Mestre	1.000
Domenico Biondi, S. Miniato	200
Armando Apostoli, Pesto	200
Mario Favretto, Nizza M.to	310
Gildo Corrente, Bergamo	500
T. Col Ciacciarelli, Grazia, Palmanova	350
Luigia Ivo, Trieste	200
Gilca Garimberti, Trieste	200
Nello Ulteri, Venezia	500
Amato Marzari, Venezia	100
Giovanni Era	1.000

Martino Goia

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Antonia, i figli Gisella col marito Giuseppe Bressan, Germano con la moglie Maria Menon, Giovanni, Germano con la moglie Silvia Pian, Arabella col marito Domenico D'Orta (ass.), Tea col marito Mario Cinquapan, le nipoti Nella e Ave Giadresco, i nipotini ed i parenti tutti.

Nogaredo al Torre, 29 gennaio 1954.

L'utilità del ricovero nei preventori dell'Opera

Sono ancora molti i bambini esuli sparsi in tutta la penisola che hanno grande bisogno di essere rinforzati.

L'Opera per l'Assistenza ai profughi ha inviato a tutte le organizzazioni degli esuli la seguente circolare che contiene un invito al quale anche tutti i lettori devono sentirsi chiamati a collaborare:

Come è noto agli Enti in indirizzo, quest'Opera gestisce a Sappada di Cadore (Belluno) due Preventori Antitubercolari, dove possono essere ricoverati tutti i minori appartenenti alla categoria, dai 4 ai 12 anni, bisognosi di un periodo di cura e soggiorno in montagna. Sono ancora molti i bambini sparsi in tutta la Penisola che, per i disagi sopportati o per convivenza con familiari colpiti dalla TBC avrebbero assolutamente bisogno di essere rinforzati nel fisico. Non è infatti necessario che i bambini siano già predisposti alla tubercolosi, con ghiandole o altri fatti specifici, ma è sufficiente che siano gracili e che eventualmente abbiano in famiglia precedenti di tubercolosi. Le famiglie però molto spesso oltre a non avere la possibilità di provvedere diligentemente con le necessarie cure, che, tra l'altro, sono costose, sono restie a separarsi dai loro figli.

Dagli elementi in possesso di quest'Opera, si deve concludere che molti sono i minori bisognosi di cure del genere, ma che tuttavia scarso e assolutamente inadeguato è il numero delle famiglie che si interessano per ottenere la loro ammissione in un Istituto qualificato. Quest'Opera si rivolge per questo agli Enti in indirizzo perché vedano di svolgere opportuna azione persuasiva presso le famiglie, incitandole a ricorrere alle cure che vengono loro offerte, gratuitamente, al solo scopo di preservare i loro figli dalla TBC. Molte volte le famiglie sono restie anche perché troppe sono le pratiche da svolgere per i ricoveri del genere. L'Opera ha disposto la propria organizzazione in maniera da rendere quanto mai facile l'ammissione di un bambino nei propri Istituti montani.

E' evidente che non si tratta soltanto di indirizzare eventuali richiedenti, ma si tratta di persuado-

re, di ricercare e ciò con quella convinzione che deriva dal senso del dovere che ogni cittadino possiede nel campo sociale e umanitario. Gli Enti e le persone che vorranno dedicarsi a questa ricerca dovranno semplicemente segnalare a quest'Opera il nome, cognome e indirizzo del bambino bisognoso.

VEDETE jugoslave hanno sequestrato in questi giorni i pescherecci italiani « Elisabetta » e « Pier Armida », sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave. I pescherecci sono iscritti nelle capitanerie dei porti di Ancona e di Genova. I pescherecci si trovano attualmente in mano delle autorità doganali di Sebenico, che hanno multato i rispettivi comandanti con 150 mila e 200 mila dinari. Gli equipaggi dovevano far ritorno in Italia con la nave « Beneditto », la quale sembra sia riparata dal maltempo nella rada di Rogosizza.

Posizione militare dei giovani esuli

Su richiesta, riproduciamo la Circolare N. 16020 R. 10.12 del 3 febbraio 1953 del Ministero Difesa Esercito, riguardante il servizio di leva dei giovani giuliani e dalmati.

« Il Ministero della Difesa-Esercito, in considerazione della particolare situazione dei profughi giuliani appartenenti alle classi 1929 e più anziane, dispone quanto segue: i giovani nati nell'anno 925 e precedenti, anche se arruolati con classi successive a quella di appartenenza, siano dispensati dal compimento della ferma di leva e collocati in congedo illimitato sotto la data della presente circolare; i giovani nati negli anni 923



e seguenti, fino alla classe 1929 inclusi anche se arruolati — anch'essi — con classi successive a quella di appartenenza; i quali risultino — da notizie dei rispettivi uffici provinciali di leva — non arruolati con la classe di appartenenza a causa della tardiva comunicazione — da parte della Autorità Jugoslava — della loro opzione per la cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 19 del Trattato di Pace — siano segnalati ai competenti Comandi Militari Territoriali, con le informazioni assunte presso l'Arma dei Carabinieri sulle loro condizioni personali e di famiglia.

Nei riguardi di tali giovani i Comandi Militari Territoriali esamineranno, con ogni benevolenza, singoli casi per il rinvio e chiamata in epoca da determinare di coloro che, oltre a risultare arruolati tardivamente per il motivo suddetto, versino in particolare situazione personale o di famiglia.

Si consente che siano rappresentati a questo Ministero stesso — Direzione Generale Scrivente — Divisione Reclutamento — da parte dei Comandi Militari Territoriali, quei casi per i quali sussistano motivi che, pur lasciando perplessi detti Comandi circa l'esercizio delle facoltà loro attribuite, sembrino tali da non doversi sottrarre alla Superiore valutazione ».

A Redipuglia

Oltre due milioni di italiani hanno reso omaggio durante il 1953 al Sacro di Redipuglia. Lo ha reso noto il cappellano del Sacro don Giuseppe Dovic. Si sono avuti inoltre ben 62 pellegrinaggi stranieri, e precisamente 51 austriaci, 6 dalla Germania occidentale, 3 dalla Francia e 2 dall'Inghilterra. Rispetto al numero delle comitive nazionali, il sentimento d'Italia ha partecipato ai pellegrinaggi con il 63%, l'Italia centrale con il 14%, il meridione e le isole con il 14%. I triestini occupano tra tutti il primo posto. Attualmente vengono riattate le strade di accesso al Sacro.

Politica economica titina